

La visita del leader libico in Austria non sembra dare i frutti sperati da Kreisky

Un Gheddafi «imprevedibile»

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA — Visita movimentata del leader libico Muammar Gheddafi in Austria: oltre che da dichiarazioni del tutto inaspettate, il soggiorno di Gheddafi è caratterizzato da un continuo cambio di programmi e da «regolari» ritardi i quali, motivi di sicurezza a parte, sono espressione dell'«originalità» che il personaggio ama ostentare.

Come una doccia fredda è piovuta sul governo di Vienna la richiesta libica di maggiori importazioni di petrolio da parte austriaca in cambio di intensificate importazioni di prodotti d'Oltralpe da parte del Paese africano. Alla vigilia dell'arrivo di Gheddafi a Vienna si era infatti parlato molto di contratti per diversi miliardi di scellini con le siderurgie Voest, forse con la Simmering per impianti di desalinizzazione e forse anche con la Steyr per forniture belliche (in particolare carri armati leggeri). Ciò avrebbe portato verso livelli di parità la bilancia dell'interscambio tra i due

Paesi oggi fortemente deficitaria per l'Austria. Per vari commentatori questo doveva essere il ringraziamento di Gheddafi per la «rivalutazione internazionale» datagli a Vienna, con le sue accoglienze, in un momento di pesante isolamento della Libia nel mondo occidentale, ma non soltanto in questa componente politico-geografica.

Ciò non sembra essere ora il parere del capo del regime libico, mentre da Israele vengono lanciate a Kreisky gravi accuse di opportunismo e di immoralità, ricordando che già un'altra volta il cancelliere ha offerto il suo aiuto ai nemici dello Stato ebraico accogliendo in Austria Yasser Arafat.

In un'affollata conferenza stampa, a poche ore dall'annunciato blocco americano agli scambi con la Libia, Gheddafi si è dichiarato sorprendentemente pronto a normalizzare le relazioni tra Tripoli e Washington. Il leader libico ha anzi manifestato la speranza di una svolta nel 1983.

Parlando per meno di un'ora, a voce bassa, con l'aria apparentemente stanca e un po' tesa, Gheddafi ha, tra l'altro, respinto le accuse che gli vengono rivolte di appoggiare il terrorismo internazionale. Si tratta anche qui di asserzioni sionistiche. Gli Usa e Israele potrebbero scatenare una terza guerra mondiale — ha detto — che minaccia la distruzione dell'Europa. «I prossimi tre anni potrebbero essere molto pericolosi per la pace mondiale a causa della politica americana».

Il leader libico ha accusato gli attuali dirigenti USA di reprimere l'indipendenza nei Paesi latino-americani. Per quanto riguarda l'Europa, Gheddafi ha mosso dure critiche alla stampa per aver «distorto l'immagine del suo Paese». Nel contempo egli ha tenuto a sottolineare il suo interesse per lo sviluppo delle relazioni con diversi Paesi, in particolare con Francia, Gran Bretagna, Italia e Germania occidentale.

G. M.